

TITOLO TESI: Progettare dopo il terremoto:

l'esperienza di Piazza Umberto I ad Arquata del Tronto (AP)

Relatore: prof.ssa Arch. Enrica Petrucci

Correlatore: prof. Arch. Marco D'Annunziis

Laureanda: Consuelo Malta

Nell'affrontare il tema di una reinterpretazione dei luoghi distrutti dal sisma, sono state sviluppate alcune riflessioni che pongono come questione di fondo il rapporto urbano-architettonico che si vuole stabilire tra la preesistenza e i nuovi interventi. Questi possono essere graduati fra un vero e proprio restauro, più o meno reintegrativo, e varie forme di ricostruzione, scelti fra operazioni secondo il com'era e dov'era e modalità d'intervento più attuali. Il progetto è incentrato sulla ricostruzione degli edifici che circondano la piazza di Arquata del Tronto: lo studio ha consentito di valutare la condizione degli edifici dopo il più intenso evento registrato nell'area fino alla pressoché completa distruzione che oggi è possibile osservare. Si è cercato d'individuare gli strumenti per una ricostruzione intelligente, sensibile e storicamente consapevole della necessità di un atto reinterpretativo attraverso nuovi codici linguistici. Più che la conservazione o la riproduzione pseudo-mimetica delle preesistenze si è perseguita la strada di una ricostruzione della civiltà di un luogo, fatta di elementi identitari, di cultura immateriale e di modalità di vita attualizzati, attraverso una narrazione architettonica più ricca, frutto della compresenza di antico e contemporaneo.



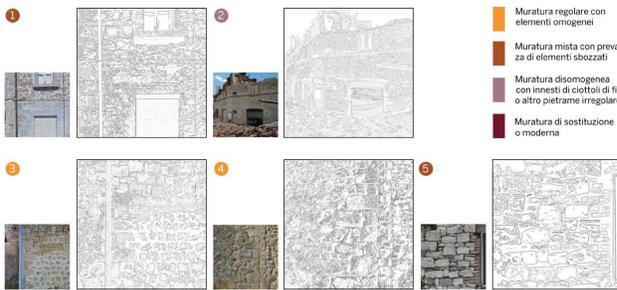
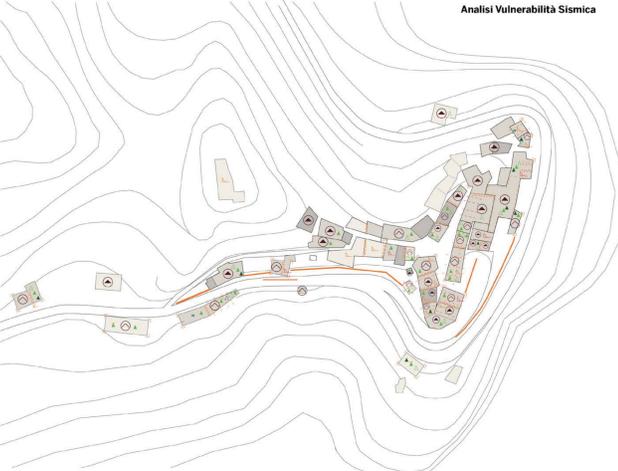
Analisi Meccanismi di danno post 24 agosto 2016

Analisi Murature

Analisi Vulnerabilità Sismica

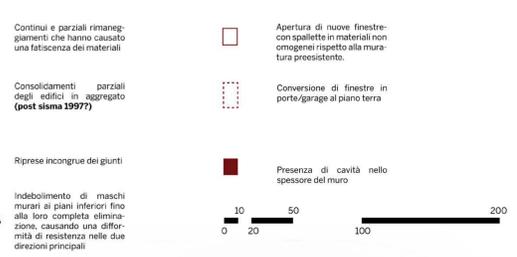
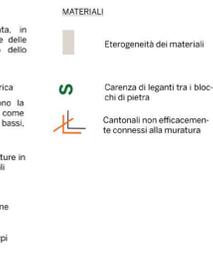
Analisi Interventi sui fabbricati

Analisi Interventi sui fabbricati



- 1 Muratura regolare con elementi omogenei
- 2 Muratura mista con prevalenza di elementi sbalzati
- 3 Muratura disomogenea con innessi di ciottoli di fiume o altro pietrame irregolare
- 4 Muratura di sostituzione o moderna

SCHEMA FUNZIONAMENTO AGGREGATO



Alcuni storici ritengono che la fondazione sia dovuta a popolazioni sabine, dato che i primi documenti certi collocano la città sotto il dominio di Norcia, l'antica Nursia, di origine sabina. Altri sostengono che sia stata la vicinanza alla via Salaria a determinare la nascita in epoca romana, grazie al commercio e al trasporto del sale verso Roma. Castelli e Agostini sostengono che Arquata sia la leggendaria Surpicarnum, uno Stato di epoca romana nel Piceno dei quali non è mai stata definita con certezza lubicazione, collocata dalla Tabula Peutingeriana, tra Ad Martis (Tufi) e Ad Aquas (Aquesantana Terme).

L'abate Berardo III acquista Arquata e altri centri collegati per l'Abbazia di Farfa.

Arquata è confederata con Norcia

Papa Alessandro IV devolve ingenti somme di denaro alla città di Ascoli per potenziare le difese dei castelli, tra i quali Arquata. Vengono confermati i diritti di Ascoli su Arquata e le altre terre cedute da Norcia.

Per sedare la ribellione, Ascoli assedia il borgo di Arquata e lo costringe alla resa, imponendo come podestà un suo cittadino, mantenuto dagli aquatani.

A seguito di una nuova ribellione, Arquata viene attaccata dalle truppe assolane al comando di Galeotto Malatesta, che viene sconfitto.

Arquata stringe un patto con la città di Fermo, accettando come podestà un suo cittadino: il buon governo dei fermati porterà alla pace con Accumoli e Ascoli, con i quali i rapporti erano sempre stati burrascosi.

Innocenzo VIII respinge le pretese di Norcia su Arquata.

Una scossa con epicentro ad Accumoli di magnitudo 5.3 colpisce l'Italia centrale. Le cronache non riportano danni se non i crolli di alcuni edifici importanti presenti ad Accumoli.

Scossa con epicentro ad Amatrice, di magnitudo 6.2, che devasta il centro urbano di Amatrice e le località circostanti.

Terremoto con epicentro sui Monti della Laga, di magnitudo 5.9. Non si hanno notizie di danni a cose o persone.

Terremoto con epicentro sui Monti della Laga, di magnitudo 5.3. Non si hanno notizie di danni a cose o persone.

Un violento sisma rade al suolo il vicino paese di Avendita, nel perugino. Il terremoto lesiona la Rocca, che fu successivamente oggetto di restauro. Viviana Castelli ne analizza gli effetti sulla cultura popolare: in merito all'aspetto religioso, a cui spesso si imputava la causa di questi avvenimenti, nel 1703 ad essere presa di mira fu una generica decadenza morale: «(...) poca riverenza alle Chiese, minore osservanza, e santificazione delle Feste, abominabile negligenza de' padri in educare i figliuoli, (...) libertà delle conversazioni da qualche tempo troppo accresciuta, e finalmente smoderatezza delle donne nelle pompe e negli ornamenti indecenti». Dopo la sequenza sismica nascono una serie di celebrazioni, alcune ancora oggi in uso, per ricordare l'evento in futuro (il culto di Sant'Emidio, nella città di Ascoli Piceno).

Sisma nel centro Italia. Non si hanno notizie in merito a danni a cose o persone.

Dopo l'invasione Napoleonica, Arquata entra a far parte dell'Impero Francese e la sua Rocca diventa un fortitizio dipartimentale.

Il borgo, scampato all'epidemia di colera che colpì la vallata, fece realizzare una corona d'argento da apporre al Cristo della chiesa del SS. Salvatore.

Un terremoto di forte potenza rase al suolo la città di Avezzano, provocando numerosi crolli anche nei borghi limitrofi ad Arquata.

Per iniziativa di un Comitato civico viene apposta una targa sopra al Torrione della Torre Civica, a memoria del passaggio di Garibaldi ad Arquata. La targa verrà successivamente spostata sulla facciata nel Municipio.

Realizzazione di un Monumento ai Caduti presso la torre civica preesistente situata in Piazza Umberto I, ad opera dell'architetto Vincenzo Piletti.

Terremoto nelle Marche. L'area che subì maggiori danni fu la zona montuosa al confine tra le province di Ascoli Piceno e Macerata.

Sisma con epicentro in Valnerina (Umbria) di grado 5.9 Richter, provocò gravi danni a Norcia, Cascia e le aree limitrofe, danneggiando case e monumenti e provocò decine di feriti.

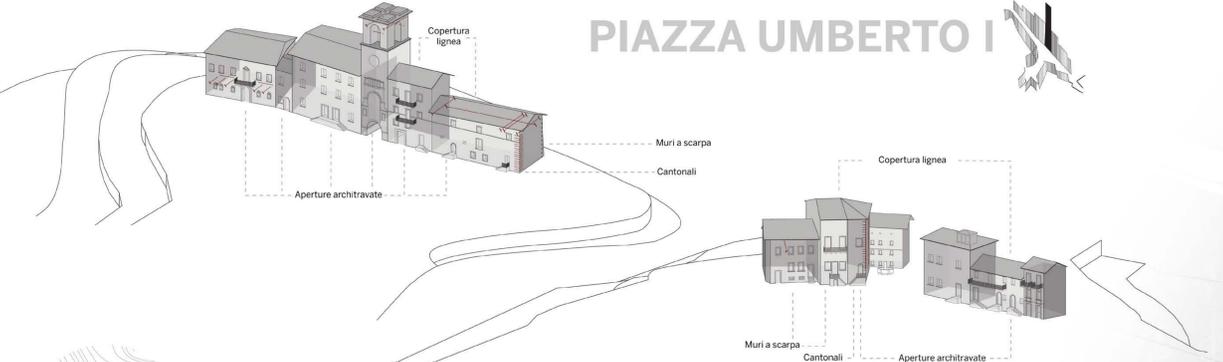
Una scossa del 5.4 grado Richter con epicentro nel comune di Accumoli ha violentemente segnato il territorio dell'Italia Centrale. In questa occasione si sono segnalati numerosi centri abitati completamente distrutti, tra cui la frazione di Pescara del Tronto, mentre ad Arquata si sono verificati crolli importanti soprattutto nella zona intorno alla Piazza Umberto I, nonostante l'intero paese sia stato dichiarato zona a rischio zero.

Sisma del IX grado Mercalli. Distrutti numerosi centri e danni alle città, compreso il territorio intorno ad Arquata, in particolare Montegalano e Venarotta.

Una scossa del 6.5 grado Richter ha completamente raso al suolo i borghi di Arquata del Tronto, Castelluccio, Amatrice, Accumoli, Pescara del Tronto, causando anche il crollo della Basilica di San Benedetto e la concattedrale di Santa Maria Argemba a Norcia. Ad Arquata in particolare, una frana ha inghiottito una parte del borgo.



Archivio di Stato di Ascoli Piceno, UTE, Catasto Gregoriano, foglio V, "Arquata", 1820-1830



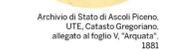
PIAZZA UMBERTO I

1820-30

Si contano 83 edifici: l'altezza media è di 3 piani fuori terra, mentre la destinazione d'uso più comune è la casa, spesso completa di fondaco o bottega, soprattutto nei pressi della piazza. Spiccano la Rocca e tre chiese.

1881

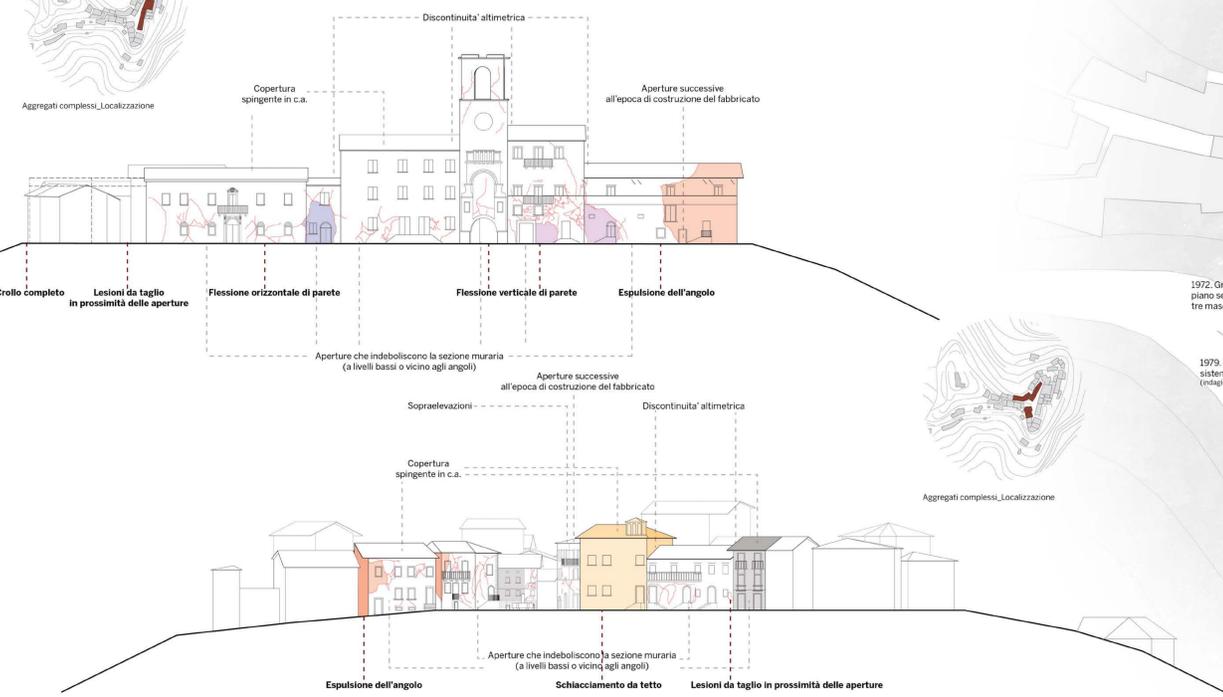
Degli 83 edifici 5 risultano demoliti, ma ne vengono aggiunti 4 ex novo, compresa una sopraelevazione. Al contrario quasi tutte le particelle subiscono grandi cambiamenti interni, con frazionamenti, divisioni e estensioni che spesso si appoggiano ad una struttura limitrofa.



Archivio di Stato di Ascoli Piceno, UTE, Catasto Gregoriano, allegato al foglio V, "Arquata", 1881

2016

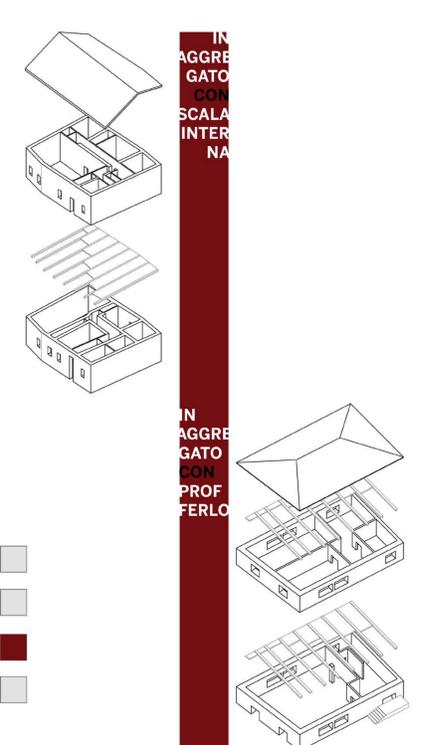
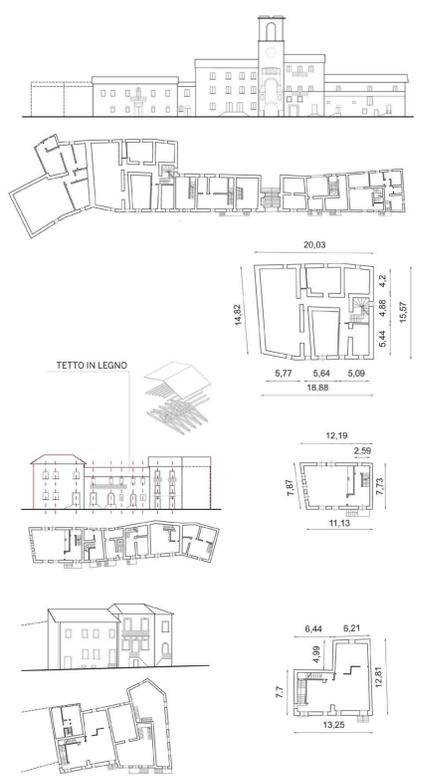
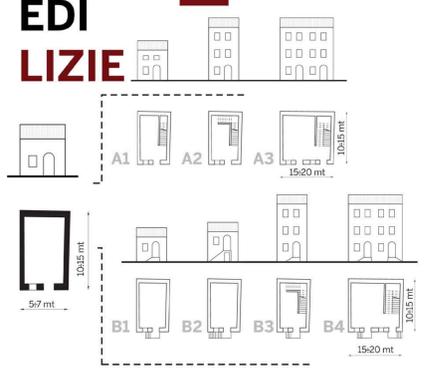
Lo sviluppo urbano recente di Arquata consiste nella saturazione di alcuni vuoti urbani, anche a più riprese, e di sopraelevazioni di edifici preesistenti. Negli ultimi decenni invece si sono predilette le direttrici che collegano il centro storico alla Salaria.



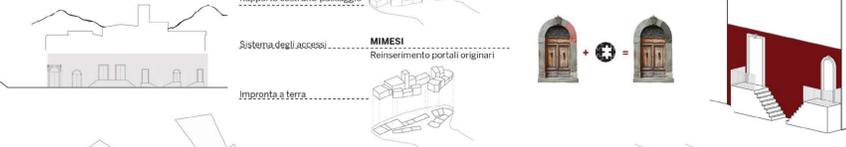
Attacco a terra pre sisma

# TIPOLOGIE EDILIZIE

TRASFORMAZIONI CRONICHE CHE BASE

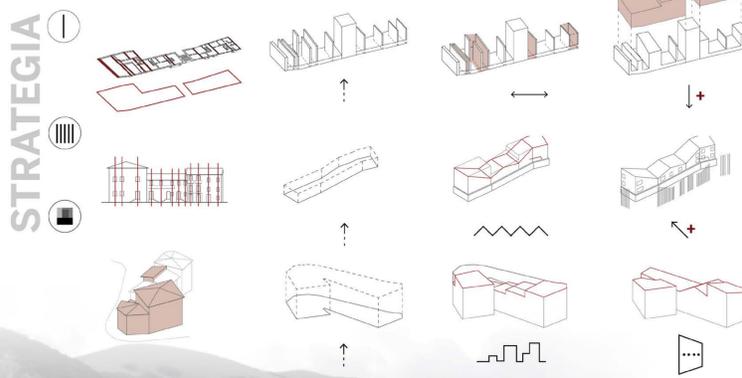
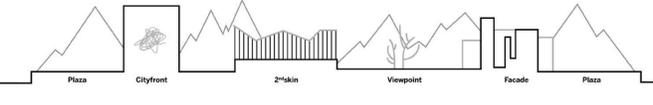


Caratteri di disomogeneità  
Elementi unitari



**DISTINZIONE**  
Marcatura del sistema degli accessi grazie al rivestimento in pietra, comune a tutte le unità abitative. Sistema degli accessi come Lapidario.

**ASSONANZA**  
Inserimento del profilo come elemento unitario dello spazio pubblico.



Piano terra



Piano primo



Piano secondo



Piano terzo

